



MINISTERO DELLA
TRANSIZIONE ECOLOGICA



REGIONE PUGLIA



COMUNE di SAN SEVERO

Progettazione e Coordinamento	Ing. Giovanni Cis Tel. 349 0737323 E-Mail: giovanni.cis@ingpec.eu							
Studio Ambientale	Arch. Antonio Demaio Tel. 0881.756251 Fax 1784412324 E-Mail: info@studiovega.org							
Studio Naturalistico	Dott. Forestale L. Lupo Corso Roma, 110 71121 Foggia E-Mail: luigilupo@libero.it	Studio Archeologico						
Studio Geologico	Studio di Geologia Tecnica & Ambientale Dott.sa Geol. Giovanna Amedei Via Pietro Nenni, 4 - 71012 Rodi Garganico (Fg) Tel./Fax 0884.965793 Cell. 347.6262259 E-Mail: giovannaamedei@tiscali.it					Progettazione Elettromeccanica		
Proponente	 Via Altinate, 120 - 35121 Padova - Tel. 049.8077466 - P.IVA 04175270711		EPC	Ren Factory S.r.l. Via Altinate, 120 - 35121 Padova Tel. 049.8077466 - Fax 049.7819659 E-Mail: info@renfactory.com Project Manager: Ing. Giovanni Cis Tel. +39 349.0737323 - E-Mail: giovanni.cis@ingpec.eu				
Opera	PROGETTO PER UN IMPIANTO DI PRODUZIONE AGRO-ENERGETICO INTEGRATO DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI SAN SEVERO (FG) IN LOCALITA' "MOTTA DELLA REGINA - CELENTANA"							
Oggetto	Folder Studio di impatto ambientale							
	Nome file IBUWV56_RelazioneRischioArcheologico							
	Descrizione elaborato Relazione Rischio Archeologico							
03		Emissione per progetto definitivo	P.P.	Ing. G. Cis	MARCO POLO SOLAR			
Rev.	Ottobre 2021	Oggetto della revisione: presentazione V.I.A. statale	Elaborazione	Verifica	Approvazione			
Scala:	Varie							
Formato:	A4	Codice Pratica IBUWV56						

SOMMARIO

1. PREMESSA.....	4
2. IL TRACCIATO DI PROGETTO	5
3. METODOLOGIA DI ANALISI.....	8
4. INQUADRAMENTO STORICO-TERRITORIALE.....	11
4.1. IL QUADRO GEOGRAFICO ED AMBIENTALE	11
4.2. IL QUADRO STORICO E ARCHEOLOGICO	18
4.3. LA VIABILITÀ ANTICA E LA RETE TRATTURALE DI ETÀ MODERNA.....	21
4.4. SCHEDE DEI SITI NOTI	25
4.5. L'ANALISI DELLE FOTOGRAFIE AEREE	52
5. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO	55
5.1. AREE ARCHEOLOGICHE SOTTOPOSTE A VINCOLO.....	55
5.2. VERIFICA DELLE INTERFERENZE CON AREE ARCHEOLOGICHE NOTE	55
5.3. VERIFICA DELLE INTERFERENZE CON LA VIABILITÀ ANTICA.....	57
5.4. VERIFICA DELLE INTERFERENZE CON LE ANOMALIE DA FOTOGRAFIA AEREA ..	58
5.5. VERIFICA DELLE INTERFERENZE TRATTURALI.....	58
5.6. RISULTATI DELLE RICOGNIZIONI ESPLORATIVE PUNTUALI.....	58
5.7. ELENCO DELE FOTO	59
6. CONCLUSIONI – VALUTAZIONE DEL RISCHIO E POTENZIALE ARCHEOLOGICO	81
7. BIBLIOGRAFIA	91
8. ALLEGATI.....	93

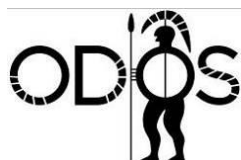


1. PREMESSA

Tale studio, commissionato dalle società Marco Polo Solar S.r.l. con sede in via Vittor Pisani 16, 20124 (MI) alla Società ODOS s.n.c. con sede in via Vincenzo Capozzi, n. 8 a Foggia, è stato redatto nel rispetto della normativa vigente ai sensi e per gli effetti degli art. 95 e 96 sul “Procedimento di verifica preventiva dell’interesse archeologico” del Decreto legislativo n. 163 del 12.04.06. La presente relazione ha lo scopo di valutare il rischio archeologico relativo alla realizzazione di un impianto integrato agrivoltaico di produzione di energia elettrica da fonte solare potere nominale di 37.561 mW in località “CELENTANA-MOTTA REGINA” nel territorio comunale di San Severo (FG).

Il seguente studio si articola nella lettura delle caratteristiche geomorfologiche in funzione della ricostruzione dell’evoluzione insediativa del territorio, integrando i dati bibliografici con quelli provenienti dalle indagini territoriali al fine di garantire una corretta analisi del Rischio Archeologico dell’area interessata dal tracciato di progetto.

L’individuazione di zone di rischio, evidenziate nel corso delle indagini territoriali, e la loro eventuale interferenza con le opere in progetto servirà ad indicare i punti significativi dove programmare interventi d’indagine archeologica preventiva quali approfondimenti, attività in campo (per esempio sondaggi conoscitivi e scavi archeologici stratigrafici) e attività di assistenza archeologica, da effettuarsi eventualmente a seguito della progettazione esecutiva e prima dell’inizio dei lavori veri e propri.



2. IL TRACCIATO DI PROGETTO

Il progetto è localizzato nel settore sud-occidentale del territorio comunale di San Severo e prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico per una potenza di 37.561 MWp. L'area interessata dalla realizzazione delle opere in progetto ricade nel foglio IGM 163 I NE Masseria Faralla. L'area del parco fotovoltaico è divisa in due settori, occidentale e orientale. Il primo ha una estensione di circa ha 30, il secondo di circa ha 14, per una superficie complessiva di circa ha 44. L'area del parco è localizzata immediatamente a W, N ed E della stazione elettrica esistente di località Celentana-Motta Regina, a circa m 630 a N di masseria Celentano, a circa km 9,5 a S di San Severo (figg. 1-3).

Le opere previste si possono suddividere nei seguenti rispettivi interventi:

- a) sistemazione generale e delimitazione dell'area;
- b) realizzazione dell'impianto fotovoltaico;
- c) opere di connessione dell'impianto alla Stazione Elettrica TERNA esistente in località Motta Regina-Celentana tramite un cavidotto della lunghezza totale di m 150 circa.



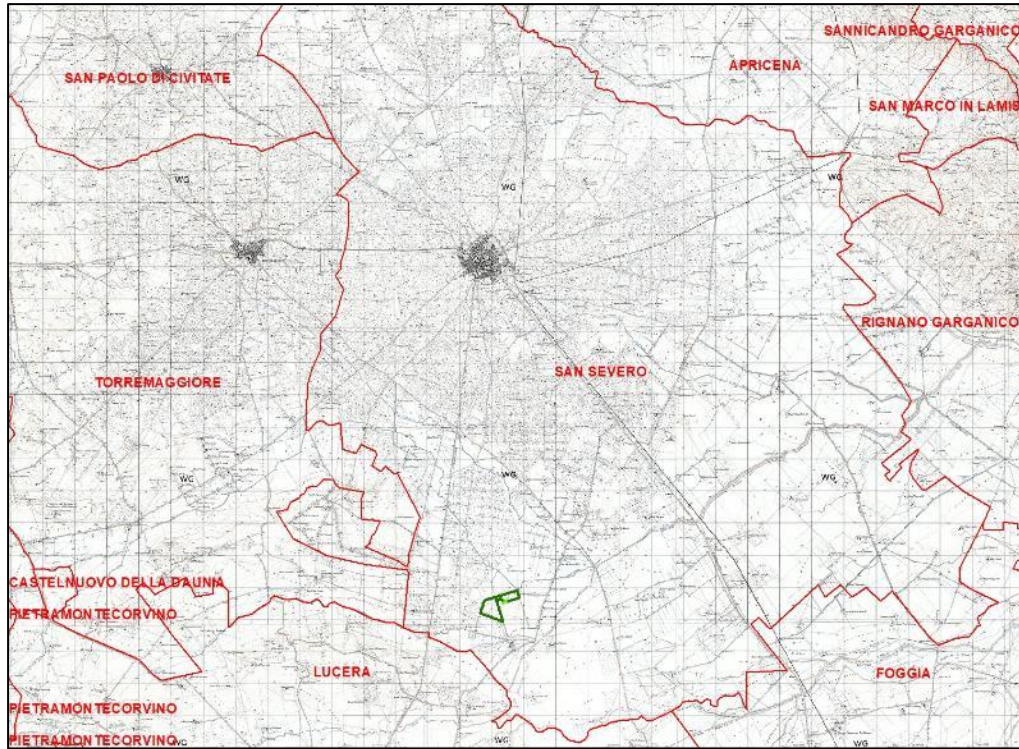


Fig. 1. Ubicazione delle opere in progetto (in verde) su base IGM 1954, in rosso i limiti comunali.

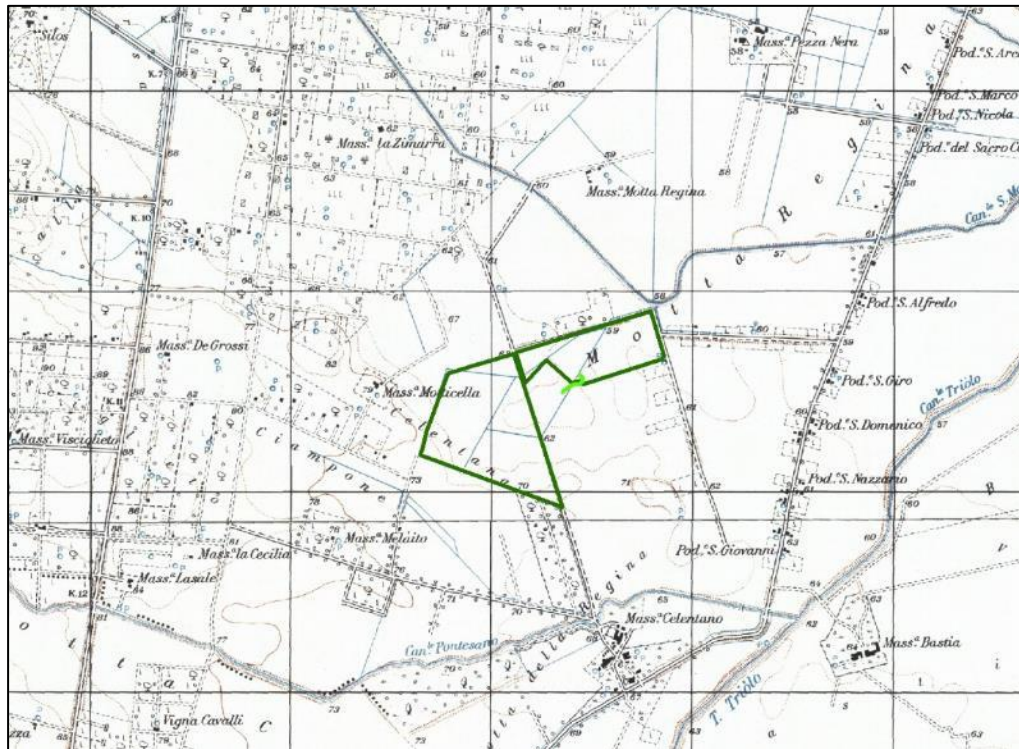


Fig. 2. Dettaglio delle opere in progetto su base IGM 1954.

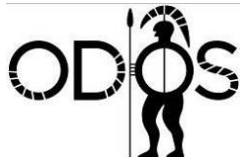




Fig. 3. Dettaglio delle opere in progetto su base Ortofoto 2019 (SIT Regione Puglia).

3. METODOLOGIA DI ANALISI

Il lavoro di analisi si è basato sullo spoglio bibliografico dei dati di archivio e bibliografici e della cartografia archeologica del territorio, con particolare riferimento ai dati forniti dalle indagini topografiche effettuate nelle aree prossime a quelle interessate dai lavori, al fine di evidenziare le principali aree a rischio che possono interferire con il progetto.

Per il censimento delle presenze note dalle fonti si è adoperata una **SCHEDA DI SITO** che consta di voci di carattere geografico (**LOCALIZZAZIONE** - Regione, Provincia, Comune, Località), bibliografico (**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI**) e voci che spiegano il tipo di sito (**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI** - descrizione, tipo, interpretazione; **CRONOLOGIA** - periodo, datazione; **RIFERIMENTI CARTOGRAFICI**).

In questa sezione vengono poi rese note le metodologie secondo le quali sono state impostate e condotte le attività sul campo ed esplicitati anche tutti i dati relativi alle condizioni del terreno (uso del suolo, stato di lavorazione del terreno e visibilità) che costituiscono, assieme agli elementi geo-morfologici, fattori di estrema rilevanza nella visibilità dei reperti archeologici lungo la superficie dei terreni agricoli.

L'area sottoposta ad attività di ricognizione ricade nel territorio comunale di San Severo (FG). Al fine di offrire un quadro più completo, si è indagata un'area più vasta rispetto ai soli terreni interessati dalle opere in progetto, mediante una fascia di mt. 40 per ciò che concerne i caviddotti.

I campi sottoposti ad indagine sono risultati prevalentemente ad uso seminativo, che risultavano coperti dalle stoppie e dai residui della raccolta del grano.



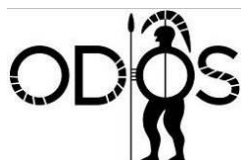
La visibilità, valutata in una scala che va dal grado “nulla” (valore minimo) al grado “alta” (valore massimo), è risultata essere “buona”, poiché la superficie dei campi indagati era solo in parte coperta dai residui della raccolta del grano. Per quanto riguarda, invece, le strategie e le metodologie del lavoro sul campo, la ricognizione è stata eseguita da un’*équipe* specializzata che ha indagato in maniera sistematica e integrale tutti i terreni interessati dalla realizzazione del progetto, procedendo in schiera per file parallele a distanza di mt 10 circa uno dall’altro.

Per quel che concerne la documentazione cartografica, sul campo è stata utilizzata, oltre ai fogli IGM e alla cartografia catastale, una ortofotocarta sia per la registrazione delle condizioni di visibilità, che dell’utilizzo del suolo e delle condizioni del terreno dei campi sottoposti ad indagine.

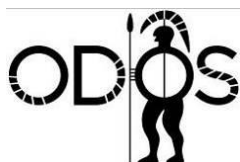
Nell’ambito del lavoro di prospezione, oltre all’utilizzo del suolo, è stato registrato sul campo il valore della visibilità. Per la rappresentazione dei diversi tipi di utilizzo del suolo (**Tav. A 1**) è stato adoperato il colore giallo per i terreni destinati a seminativo.

La ricognizione è stata impostata in relazione soprattutto al valore di visibilità riscontrato sulla superficie del terreno durante il lavoro di prospezione. Per la definizione della visibilità del terreno è stata utilizzata una scala di quattro valori, basata sulle condizioni ed utilizzo del suolo, cui corrispondono altrettanti colori sulla “carta della visibilità” (**Tav. A 2**):

- Ottima (colore viola): campi fresati o arati;
- Buona (colore arancio): terreni coltivati a ortaggi, uliveto o vigneto;
- Sufficiente (colore verde chiaro): porzioni di terreno incolti o quasi interamente coperti da vegetazione;
- Nulla (colore verde scuro): terreni la cui superficie è integralmente coperta da vegetazione (colture o vegetazione spontanea)



Durante l'indagine sul campo non è stata rinvenuta alcuna Unità Topografica. Altro tipo di documentazione eseguita nel corso del lavoro sul campo è stata quella fotografica, finalizzata alla documentazione dello stato dei luoghi, delle condizioni del terreno e della visibilità dell'unità topografica. A questa attività ha fatto poi seguito la creazione di un elenco delle fotografie prodotte durante l'attività di ricognizione sul campo, le quali sono state progressivamente numerate.



4. INQUADRAMENTO STORICO-TERRITORIALE

4.1. Il quadro geografico ed ambientale

Il territorio di San Severo denota una conformazione geografica e naturalistica appartenente al comprensorio del Tavoliere delle Puglie e in particolare il cosiddetto Alto Tavoliere, differenziato dal Basso Tavoliere non solo per l'orientamento della sua collocazione, ma anche per diversità geologiche e litologiche rispetto ad essa.

La piana del Tavoliere, la più vasta dell'Italia meridionale, è delimitata a Nord dal promontorio del Gargano, a Ovest dalla catena dei Monti Dauni e a Sud Est dall'Altopiano delle Murge, chiusa dunque su tre lati, essa è aperta verso l'Adriatico a Nord Ovest lungo la valle del Fortore e ad Est verso il golfo di Manfredonia.

Dal punto di vista idrografico la piana in questione è l'unica zona della Puglia ad essere dotata di una rete idrografica ben definita, costituita da corsi d'acqua a regime prevalentemente torrentizio che incidono i depositi delle formazioni quaternarie; morfologicamente, invece, il Tavoliere è una pianura lievemente ondulata caratterizzata da vaste spianate che degradano debolmente verso mare a partire dalle quote più alte del margine appenninico. Da Ovest verso Est è possibile riconoscere ben cinque distretti morfologici: l'area collinare, una zona a ripiani, una vasta piana alluvionale di origine antica, la piana costiera e la zona litorale. La prima, che contorna il margine orientale degli Appennini, è distinta da rilievi collinari posti a 300-400 m di quota; i ripiani si riferiscono a terrazzi marini che degradano verso l'Adriatico, delimitati verso Est da scarpate poco elevate. La piana alluvionale si estende con continuità dai terrazzi citati più antichi fino alla piana costiera che corrisponde, per gran parte, ad antiche aree lagunari come il lago di Salpi e il lago Salso, successivamente colmate a seguito di eventi naturali ed antropici. Infine la zona litorale è caratterizzata da depositi di spiaggia distinti dalla presenza di dune sabbiose poste parallelamente alle rive.



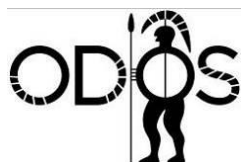
Come sopra accennato, il territorio di San Severo rientra nel comprensorio dell'Alto Tavoliere delle Puglie, caratterizzata da estesi e fertili terrazzamenti pianeggianti arati alternati a grandi distese di oliveti e vigneti, testimoni della principale vocazione dell'area come tra le più produttive di risorse vinicole. Le risorse idriche di tali zone non ancora hanno raggiunto un corso ben definito e le acque di ruscellamento superficiale scorrono in maniera selvaggia scavando solchi e rimodellando continuamente l'attuale forma dei versanti costituenti il comprensorio di San Severo.

Nel caso della porzione di territorio in cui ricadono le opere in progetto, si tratta di canali di piccola portata come il canale S. Maria – diretto a ENE verso il torrente Triolo - e il canale Ferrante, diretto a SE, anch'esso affluente del Triolo. Entrambi scorrono tra le località Motta della Regina e Motta del Lupo, il torrente Triolo invece scorre in direzione NE e attraversa località Motta del Lupo (**fig. 4**).

Dal punto di vista geomorfologico il Tavoliere di Puglia¹ rappresenta la parte settentrionale dell'Avanfossa adriatica meridionale, nota anche come Fossa bradanica, la cui storia geologica è legata all'evoluzione paleogeografica dell'Avampaese apulo ed inizia e delinea agli inizi del Terziario nel corso dell'orogenesi appenninica, contestuale all'avanzare delle falde appenniniche verso est.

Con il Pliocene, la Fossa bradanica viene a costituire l'Avanfossa della catena appenninica, il cui carico determina l'abbassamento della Fossa e l'inarcamento delle Murge che assumono la struttura di un'ampia piega anticlinatica a cui il sistema di faglie distensive, con orientamento NW-SE ha dato l'aspetto di un ampio *horst*. A seguito della subsidenza la Fossa è sede di una intensa attività sedimentaria con l'accumulo di potenti corpi sabbioso-argillosi; nel corso del Pleistocene inferiore ha invece inizio una fase di generale innalzamento testimoniata dalla presenza di depositi sommitali a carattere regressivo, responsabili di una tendenza sovrapposta dalle

¹ AA. VV., Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000; N. Ciaranfi, F. Loiacono, M. Moretti 2011, pp. 15-45; M. Maggiore, R. Masciale, R. Massari, G. Pappagallo, G. Passarella, M. Vurro 2004, pp. 6-16; O. Simone 2010, pp. 40-48.



oscillazioni glacio-eustatiche quaternarie che portano alla formazione dei depositi marini terrazzati e dei depositi alluvionali. Nel Tavoliere affiorano litotipi differenti per età e natura ben desumibili dalla Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 e sintetizzabili in tre unità distinte:

- complesso delle unità della Catena Appenninica (Cretaceo-Pliocene Medio);
- complesso delle unità dell'Avampaese Apulo (Cretaceo-Pliocene superiore);
- complesso delle unità del Tavoliere (Pliocene-Olocene).

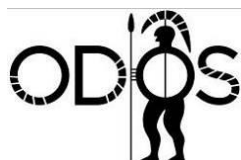
Le prime unità citate, costituiscono il limite occidentale del Tavoliere e sono rappresentate dalle associazioni litologiche in *facies* di *flysh* a giacitura caotica e a prevalente componente argillosa e da litotipi sabbiosi e conglomeratici d'età compresa tra il Cretaceo superiore ed il Pliocene medio. Le unità dell'Avampaese Apulo sono rappresentate dai calcari mesozoici della piattaforma carbonatica apula, dai depositi calcarenitici del Miocene e del Pliocene-Pleistocene inferiore, e dai depositi Marini Terrazzati del Pleistocene medio-superiore, che affiorano lungo il margine garganico e murgiano dell'area del Tavoliere mentre nella parte centrale sottostanno alla spessa ed estesa copertura dei sedimenti di Avanfossa. Infatti, l'esistenza di un doppio sistema di faglie, l'uno con andamento WNW-ESE parallelo al corso del Candelaro, e l'altro ad andamento antiappenninico parallelo al corso dell'Ofanto, fa sì che il substrato carbonatico risulti suddiviso in blocchi con generale abbassamento degli stessi versi SE fino a profondità superiori ai 4 chilometri. I depositi marini terrazzati affiorano in corrispondenza del bordo ofantino dell'altopiano delle Murge, risultano prevalentemente sabbiosi e fossiliferi e poggiano sulle argille grigio-azzurre e sulle unità carbonatiche. Ancora di questa origine sono le aree nei dintorni di Apricena, San Severo e Cerignola i cui terreni sono in prevalenza di origine marina. In questi luoghi vaste superfici sono state modellate dall'azione del mare, esplicitasi a più riprese in relazione alla combinazione dei movimenti tettonici. In particolare, ad ogni abbassamento relativo del livello del



mare la spianata rimasta emersa ha costituito un terrazzo delimitato verso il mare da una scarpata in corrispondenza della nuova linea di costa. Su questi terrazzi i corsi d'acqua hanno approfondito le loro valli fino ad accomodare il loro profilo longitudinale al mutato livello di base. Ad esclusione della parte meridionale del Tavoliere, l'erosione fluviale ed i processi di versante hanno ridotto le superfici terrazzate a piccoli lembi al cui margine si sono accumulati depositi alluvionali. Le oscillazioni del livello del mare avvenute durante il Pleistocene hanno modellato almeno otto terrazzi delimitati da scarpate poco pronunciate compresi tra le quote di m 350 e m 5.

Infine, le unità del Tavoliere, sono costituite dai depositi di riempimento di età pliocenica dell'Avanfossa appenninica e dai depositi marini ed alluvionali delle coperture oloceniche della piana. Tali depositi sono il prodotto dell'attività sedimentaria tipica di un bacino subsidente che ha interessato l'Avanfossa appenninica a partire dal Pliocene superiore. Si tratta di argille definite "grigio-azzurre" a causa del loro colore che nella parte superficiale tende al giallastro in seguito a fenomeni di alterazione. All'interno della successione argillosa sono presenti strati sabbiosi formanti corpi lenticolari di modesto spessore; tali argille si estendono principalmente lungo una larga fascia che con direzione NW-SE, borda i fianchi orientali dell'Appennino. Nella zona bassa della piana esse giacciono al di sotto della copertura alluvionale ed il loro spessore tende a ridursi da W verso E, mentre le ultime formazioni rilevate sono i terreni sabbiosi e sabbioso-conglomeratici del Pleistocene inferiore affioranti in particolare nella zona di Serracapriola. I Depositi Marini Terrazzati del Pleistocene medio-superiore si rinvencono lungo la fascia settentrionale del Tavoliere e a SE del fiume Ofanto, in particolare nella zona di San Severo questi depositi si connotano alla stregua di limi, sabbie limose e sabbie; successivamente i Depositi Terrazzati Alluvionali del Pleistocene superiore affiorano lungo la fascia occidentale del Tavoliere formando strutture allungate in senso W-E. Tali depositi sono costituiti da ciottoli poligenici con intercalazioni sabbiose.

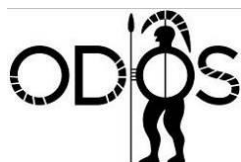
In tutta la zona del Tavoliere affiorano con continuità i sedimenti della pianura alluvionale, di età prevalentemente olocenica, che si spingono sin nei pressi



della costa conferendo un aspetto pianeggiante all'intera regione; tali depositi sono costituiti da una alternanza lenticolare di sedimenti ghiaiosi, sabbiosi ed argillosi in parte limosi di *facies* continentale, rappresentanti il risultato di numerosi fenomeni deposizionali che hanno interessato il Tavoliere. Le alluvioni succedutesi nel tempo presentano una crosta evaporitica di natura calcarea il cui spessore può raggiungere anche gli 8-10 metri e la cui genesi sarebbe riconducibile al fenomeno della risalita capillare ed al clima fortemente arido che un tempo ha caratterizzato l'area. La pianura alluvionale è solcata da numerosi fiumi i cui fondovalle sono colmati da limi argillosi, sabbie e ghiaie. Verso la costa affiorano i depositi palustri e di colmata olocenici costituiti essenzialmente da limi che si rinvencono nelle zone dei laghi di Lesina e Varano, ma anche nella zona interna compresa tra Margherita di Savoia e Manfredonia.

Il quadro delle formazioni del Tavoliere si completa con i depositi costieri olocenici costituiti da sabbie e ghiaie formanti una stretta spiaggia delimitata verso terra da cordoni dunari. Dell'intera superficie del Tavoliere solo una parte appare occupata da ambienti naturali, comunque interessati dall'azione antropica, mentre una porzione molto ampia è stata sottoposta ad intense trasformazioni per la realizzazione di abitazioni o, soprattutto, per sottoporla a sfruttamento agricolo. Nella stragrande maggioranza si tratta di colture seminate a grano duro con alternanza della coltivazione del girasole. Le poche aree ancora interessate da ecosistemi naturali, presentano boschi e pascoli di cui i primi annoverano pochissime aree originarie e maggiori diffusioni di zone rimboschite, soprattutto di conifere e latifoglie, mentre i secondi interessano quasi esclusivamente l'allevamento organizzato di ovicaprini, a discapito della forma dell'allevamento brado.

Nell'ambito specifico delle località che interesseranno gli interventi di realizzazione del parco fotovoltaico in località Celentana-Motta Regina e delle opere ad esso connesse, possiamo tracciare un quadro specifico delle formazioni litologiche e geomorfologiche, oltre che degli aspetti idrologici ed



orografici, usando come valido strumento di analisi la Carta Idrogeomorfologica della Regione Puglia estratta dal SIT Puglia (**fig. 5**) e la Carta Geologica d'Italia.

L'area interessata dalle opere in progetto è caratterizzata da un'altimetria compresa tra i 59 e i 69 m s.l.m. e dalla presenza di un affioramento geologico come desunto dalla Carta Geologica d'Italia messa a disposizione dal portale del Ministero dell'Ambiente (**fig. 6**). Si tratta di *depositi continentali* costituiti da *depositi alluvionali terrazzati* risalenti al Pleistocene e all'Olocene.



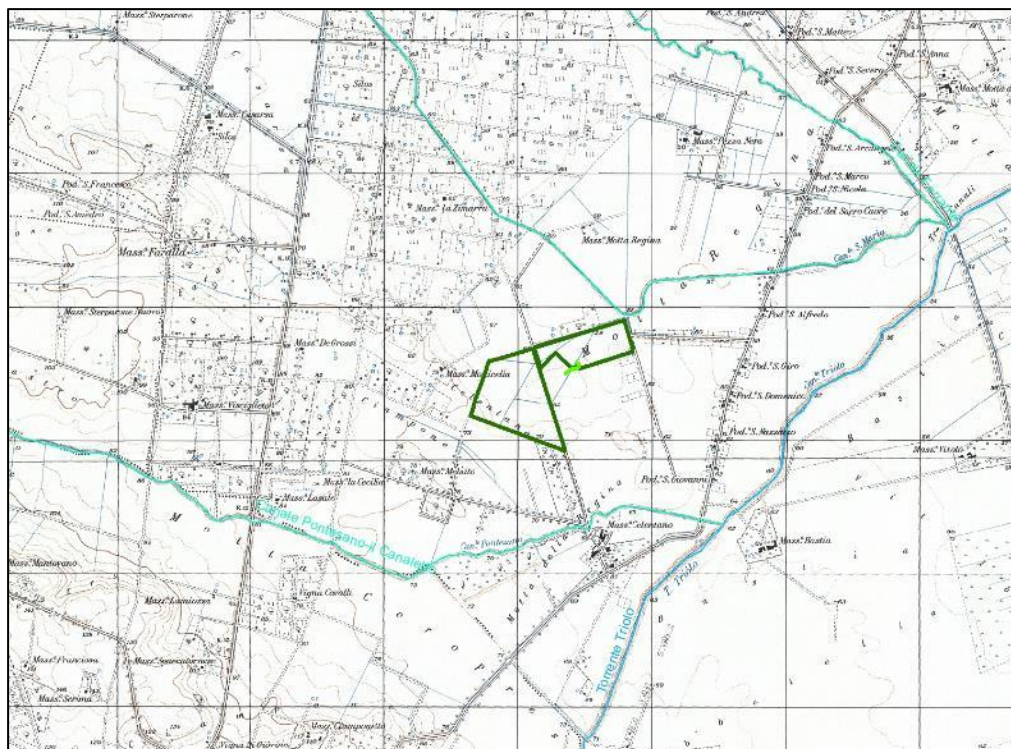


Fig. 4. Le opere in progetto in relazione alla rete idrografica su base IGM 1954.



Fig. 5. Le opere in progetto in relazione alle isoipse su base ortofoto del SIT Regione Puglia.



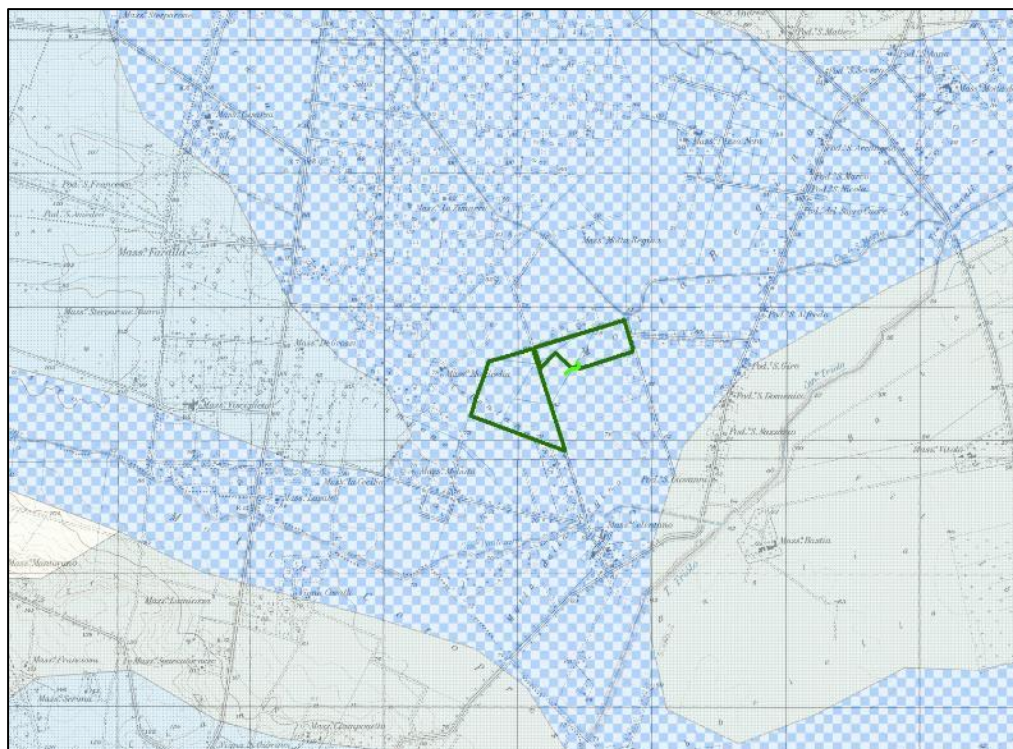


Fig. 6. Le opere in progetto in relazione alla Carta Geologica d'Italia su base IGM 1954.



DI BRUSCELLA ANTONIO E RUSSO CARLA
VIA VINCENZO CAPOZZI, 8
71121 FOGGIA
P.I.: 04124960719
REA 302.501

4.2. Il quadro storico e archeologico

Al fine di definire un quadro generale della presenza antropica ed archeologica nei territori interessati dalle opere in progetto, è stato effettuato uno spoglio dei dati bibliografici ed archivistici al fine di censire i siti noti, definiti anche come presenze archeologiche o frequentazioni, menzionati dalla cartografia edita e noti alla Soprintendenza dei Beni archeologici della Puglia. Lo spoglio delle fonti pertinenti alle località interessate dal parco fotovoltaico, ha riguardato anche lo studio della documentazione aerofotografica edita (**paragrafo 4.5**).

Di grande sostegno sono state le pubblicazioni degli Atti del Convegno sulla Preistoria-Protostoria-Storia della Daunia che hanno restituito preziose informazioni sulle evidenze archeologiche documentate nell'area oggetto di indagine dalla preistoria sin all'età medievale, oltre alla catalogazione edita di Tinè dei siti neolitici del Tavoliere² ed al volume del Volpe sul tema della romanizzazione della Daunia³. Il quadro risultante presenta una grande ricchezza di nozioni individuate nelle aree interessate.

Si è inoltre proceduto all'identificazione della rete della viabilità antica presente nell'area oggetto di studio tramite la consultazione della pubblicazione della Alvisi⁴, punto di riferimento fondamentale per la maggior parte delle pubblicazioni che riguardano indagini archeologiche nel territorio Daunio e per gli studi sulla viabilità romana e tardoantica. La ricerca bibliografica, propedeutica all'attività di ricognizione di superficie delle aree interessate dal progetto in questione, ha portato ad una serie di risultati che hanno confermato la vivacità storica ed archeologica del centro di San Severo.

Sin dall'età neolitica⁵ questo comparto territoriale ha attestato una grande frequentazione testimoniata dal recupero di materiale fittile, strumenti litici e fossati provenienti da molti siti distribuiti nell'agro dell'odierna città; non mancano notizie archeologiche del centro riferibili fin all'età medievale.

² Tinè 1983.

³ Volpe 1990.

⁴ Alvisi G. 1970.

⁵ Peroni 1967, Radmilli 1974, de Ambrosio 1875.



Testi fondamentali per una ricostruzione storica della città⁶, sono gli archivi del monastero benedettino di San Pietro di Terra Maggiore⁷ e l'archivio capitolare della chiesa di Santa Maria in San Severo⁸.

Le notizie e le informazioni riportati nei documenti citati hanno consentito di ricostruire la fase bizantina della Capitanata e il forte influsso che i monasteri ebbero sul territorio daunio. Tra l'età longobarda e quella bizantina s'irradiò dal monastero di Cassino il monachesimo benedettino e con esso il culto del santo apostolo del Norico Severino, abate del V secolo, precursore di san Benedetto. Sul probabile itinerario della *Via Sacra Langobardorum* sorse, dunque, una primitiva chiesetta dedicata a San Severino (tutt'ora esistente), presso cui si formò intorno all'anno mille, grazie al continuo afflusso di pellegrini diretti al Sacro Speco di Monte Sant'Angelo e agli spostamenti di uomini e merci per fini di mercatura, l'odierna città, originariamente chiamata *Castellum Sancti Severini*. L'insediamento assunse ben presto una notevole importanza; dapprima soggetta agli abati benedettini del monastero di San Pietro di Terra Maggiore, nel quale nel 1116 l'abate Adenulfo vi dettò la famosa *Charta Libertatis*, nel 1230 si ribellò all'imperatore Federico II che, dopo averla punita con l'abbattimento delle mura, la cedette ai Templari. Nel XVI secolo fu sede del Governatore della provincia di Capitanata e Molise - regione di cui era capoluogo - e del tribunale della Regia Udienza. Nel 1534 vi fece visita l'imperatore Carlo V, che in tale occasione istituì il Consiglio dei Quaranta, espressione delle potenti famiglie reggimentarie. In questo periodo la città batté moneta propria, il suo rarissimo tornese. Il toponimo della città sembra derivare da un avvenimento miracoloso; nel 1528, l'esercito spagnolo aveva dato l'assalto a San Severo, con l'intenzione di espugnarla e metterla a saccheggio, ma il glorioso santo patrono, l'abate Severino, apparve a cavallo sulle mura della città in abiti guerreschi, una bandiera rossa nella mano sinistra e una spada nella destra, seguito da terribili schiere celesti; il Santo mise così in fuga le guarnigioni spagnole, salvando San Severo da irreparabile rovina. La città

⁶ Corsi 1989, pp. 165-337.

⁷ Leccisotti, 1983.

⁸ Corsi 1974.



professò al potente protettore la propria eterna gratitudine e lo proclamò solennemente *Defensor Patriae*, scegliendo a proprio stemma la figura del santo così come era apparso ai soldati spagnoli. Nonostante nel 1580 la città divenne sede vescovile per volere di Gregorio XIII, iniziò il lento declino del centro stesso. Nel 1627 un catastrofico terremoto la rase al suolo quasi completamente, ma nel Settecento San Severo rifiorì in spirito barocco, e vide sorgere sfarzose costruzioni, tra cui numerosi palazzi nobiliari e borghesi, i monumentali monasteri dei celestini, dei francescani e delle benedettine, e diverse chiese, parrocchiali e confraternali. Intanto, ai primi del secolo, la curia aveva affiancato a san Severino, con pari dignità, un nuovo protettore, San Severo Vescovo. Nel 1799 fu sottoposto a saccheggio dai francesi, che posero fine ai fasti barocchi della città, principiando un nuovo corso politico e civile che portò alla definitiva trasformazione dell'economia e della società cittadine. Per quel che concerne le indagini archeologiche svolte in tale comprensorio, esse sono numerose ed estremamente interessanti.

Si riportano, in coda al paragrafo dedicato alla viabilità antica e moderna, le schede dei siti noti individuati nella porzione di territorio oggetto di indagine.



4.3. La viabilità antica e la rete tratturale di età moderna

L'area interessata dalla realizzazione delle opere in progetto non è direttamente interessata dalla presenza di assi viari antichi, il cui riconoscimento e la cui ricostruzione si devono al lavoro di Giovanna Alvisi ed alla sua opera *La Viabilità romana della Daunia* edito nel 1970 che, seppur datato a più di quaranta anni fa, resta ancora un termine di confronti imprescindibile per lo studio della viabilità di età romana del Tavoliere, anche se i risultati necessitano di una lettura attenta in quanto basati su un lavoro essenzialmente di analisi delle aerofotografie. Il limite di questo tipo di indagini, se non supportate da un riscontro incrociato sul campo, è, da un lato, quello di non avere una verifica delle anomalie più dubbie, dall'altro quello di unificare anomalie che potrebbero essere pertinenti a diversi periodi storici.

In particolare, nei dintorni dell'area interessata dalle opere in progetto, sono segnalati due assi stradali antichi (**fig. 7**):

- il primo tracciato, quello più a Est, proviene da WNW e si dirige a ESE, verso *Arpi*, le sue tracce però si perdono in località Palombi. Questo asse passa a circa m 660 a NE dell'area del parco fotovoltaico;
- il secondo tracciato viario antico a interferire con le opere in progetto proviene da N (verosimilmente dall'area a S del lago di Lesina) e prosegue verso S fino a raggiungere *Luceria*. Questo asse passa a circa km 2 a W dell'area del parco fotovoltaico.

Per quanto riguarda la rete tratturale di età moderna, le opere non interferiscono con assi viari appartenenti alla rete tratturale di età moderna (**fig. 8**). I tratturi più prossimi alle opere in progetto sono il Regio Tratturo L'Aquila-Foggia e il Regio Braccio Pozzo delle Capre-Fiume Triolo.

Il primo, con i suoi 244 km, era il più lungo ed importante dei cinque Regi Tratturi, motivo per il quale era anche denominato "Magno". Segue, rispetto agli altri, un percorso maggiormente prossimo al Mar Adriatico, convogliando le enormi greggi provenienti dai massicci del Gran Sasso, di parte del Sirente e della Majella, ai vasti pascoli del Tavoliere delle Puglie, dopo aver lambito in più



occasioni le sponde del Mare citato. Da esso si diparte il Regio Tratturo Centurelle-Montesecco, poi ricongiunti e intersecati a metà strada anche dal Tratturo Lanciano-Cupello. Il tracciato del Tratturo Magno è un vero e proprio percorso storico tra l'Abruzzo e la Puglia attraverso il Molise, parte dalla Basilica di Collemaggio dell'Aquila, scende lungo la valle dell'Aterno-Pescara, fiancheggiando Sant'Elia, Bazzano, Onna e San Gregorio. Oltre il centro di Poggio Picenze il percorso del Tratturo si discosta dall'Aterno per risalire verso l'altopiano di Barisciano, inoltrandosi nel territorio del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. In questo tratto il tracciato ricalca quello dell'antica Via Claudia Nova raggiungendo l'antica *Peltuinum*. La strada della transumanza attraversa anche la piana di Capestrano, quindi supera il valico di Forca di Penne (918 m) per riscendere verso le colline del Chietino. Si dirige, successivamente, verso Lanciano per raggiungere la costa adriatica in prossimità della foce del fiume Osento; insinuandosi nella pianura di Vasto, costeggia nuovamente la foce del fiume Trigno e penetra nel Molise. Da qui iniziava a raccogliere le greggi del Molise, correndo parallelamente alla ferrovia Foggia-San Severo per poi raggiungere Foggia, città sede della Dogana delle pecore, con lo stesso punto di arrivo del Tratturo Celano-Foggia presso la Chiesa delle Croci ed il monumento dell'Epitaffio. Lungo il suo percorso ancora oggi si osservano numerose chiese campestri o chiese tratturali per il riparo e il conforto dei pastori. Nello specifico, nell'area oggetto di indagine, il Regio Tratturo ricalca il tracciato dell'attuale Strada Statale 16 Adriatica e non interferisce con le opere in progetto, localizzate a circa km 6 a WSW.

Il Regio Tratturo Pozzo delle Capre-Torrente Triolo, che corre a circa km 2 a W dell'area interessata dalla realizzazione del parco fotovoltaico, ha andamento N-S e collegava il Regio Tratturo L'Aquila-Foggia a N con il Tratturo Celano-Foggia a S.





Fig. 7. Tavola con localizzazione della viabilità antica nel comprensorio dove ricadono le opere in progetto su base IGM 1954 (da Alvisi 1970).

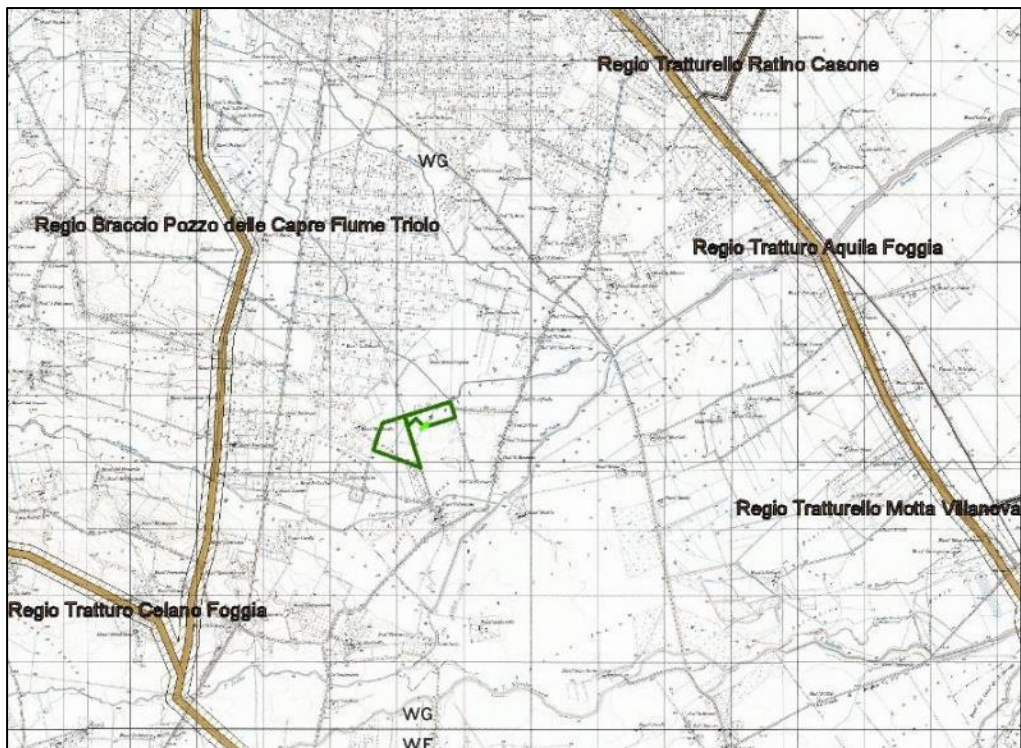


Fig. 8. Tavola con localizzazione della rete tratturale di età moderna nel comprensorio dove ricade l'impianto fotovoltaico e le opere ad esso connesse su base IGM 1954.

4.4. Schede dei siti noti

Nell'area direttamente coinvolta dal progetto, è stata presa in considerazione una fascia di circa km 1,5, all'interno della quale ricadono alcuni siti archeologici noti (**Tav. A 3**).

Nella tavola A 3 sono riportati tutti i siti presenti nel PPTR Regione Puglia - ricadenti all'interno di un'area con un raggio rispetto all'impianto di circa km 5 – e, collocate in coda alle schede siti noti, due **tabelle** che ne riassumono le informazioni principali.



SSV001

cod. CartApulia FGBIS002568

cod. PPTR Regione Puglia - - -

LOCALIZZAZIONE

Regione:

Puglia

Provincia:

FG

Comune:

San Severo

Località:

Masseria Celentano

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

CartApulia

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione:

traccia da fotografia aerea

Tipo:

villaggio

Classificazione:

Segnalazione puntuale

CRONOLOGIA:

Periodo:

Età neolitica

Datazione:

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

Tavoletta Lucera, Foglio 163 I SE (UTM est: 532.709,549; nord: 4.602.682,569)

DESCRIZIONE:

Evidenza aerofotografica riferibile alla presenza di un villaggio neolitico.

DISTANZA DALLE OPERE IN PROGETTO: km 1,1 a SSE dell'area del parco fotovoltaico.



SSV002

cod. CartApulia FGBIS003391

cod. PPTR Regione Puglia - - -

LOCALIZZAZIONE

Regione:

Puglia

Provincia:

FG

Comune:

San Severo

Località:

Masseria La Zimarra

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

CartApulia.

Volpe G., *La Daunia nell'età della romanizzazione*, 1990, pag. 124, n. 119.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione:

Area di frammenti

Tipo:

fattoria

Classificazione:

Area poligono

CRONOLOGIA:

Periodo:

Età tardo repubblicana

Datazione:

I secolo a. C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

Tavoletta Masseria Faralla, Foglio 163 I NE (UTM est: 531.390,959; nord: 4.605.826,621)

DESCRIZIONE:

Su un'altura, è stata individuata un'area con pochi frammenti di ceramica a vernice nera, comune, tegole, riferita ad un insediamento rurale.

DISTANZA DALLE OPERE IN PROGETTO: km 1,4 a N dell'area del parco fotovoltaico.



SSV003

cod. CartApulia FGBIS002181

cod. PPTR Regione Puglia FG002161

LOCALIZZAZIONE

Regione:

Puglia

Provincia:

FG

Comune:

San Severo

Località:

Masseria Motticella

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

CartApulia; PPTR Regione Puglia.

Volpe G., Romano A.V., Goffredo R., *Il progetto Valle del Celone: ricognizione, aerofotografia, G.I.S.*, in Buora M., Santoro S. (eds.), *Progetto Durrës. Strumenti della salvaguardia del patrimonio culturale: carta del rischio archeologico e catalogazione informatizzata. Esempi italiani ed applicabilità in Albania e Alte tecnologie applicate all'archeologia di Durrës*, Atti del II e del III Incontro Scientifico (Villa Manin di Passariano - Udine – Parma, 27-29 marzo 2003 e Durrës, 22 giugno 2004), *Antichità Alto Adriatiche*, LVIII, Trieste 2004, pp. 181-220.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione:

traccia da fotografia aerea

Tipo:

villaggio

Classificazione:

Area poligono

CRONOLOGIA:

Periodo: Età neolitica

Datazione:

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

Tavoletta Masseria Faralla, Foglio 163 I NE (UTM est: 531.082,930; nord: 4.604.518,383)

DESCRIZIONE:

Evidenza aerofotografica di forma circolare individuata a circa 200 m a WNW rispetto a Masseria La Motticella. La traccia è interpretabile come villaggio neolitico. Il sito è stato individuato per la prima volta nel corso delle campagne di ricognizione aerea condotte dal Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Foggia. Il villaggio è delimitato da un singolo fossato perimetrale che individua un'area di circa 240 m di diametro al cui interno sono visibili numerosi *compounds*.

DISTANZA DALLE OPERE IN PROGETTO: m 550 a W dell'area del parco fotovoltaico.



SSV004

cod. CartApulia FGBIS002177

cod. PPTR Regione Puglia FG002160

LOCALIZZAZIONE

Regione:

Puglia

Provincia:

FG

Comune:

San Severo

Località:

Masseria La Cecilia

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

CartApulia; PPTR Regione Puglia.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione:

traccia da fotografia aerea

Tipo:

villaggio

Classificazione:

Area poligono

CRONOLOGIA:

Periodo:

Età neolitica

Datazione:

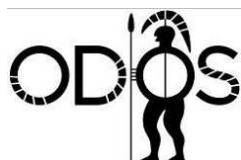
RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

Tavoletta Lucera, Foglio 163 I SE (UTM est: 530.786,596; nord: 4.603.553,181)

DESCRIZIONE:

Evidenza aerofotografica riferibile alla presenza di un villaggio neolitico localizzata a circa 80 m a est rispetto a Masseria La Cecilia. Il sito è stato individuato per la prima volta nel corso delle campagne di ricognizione aerea condotte dal Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Foggia. Il sito è delimitato da un singolo fossato perimetrale che delimita un'area di forma ovale orientata in senso E-W delle dimensioni di circa 400 x 300 m. All'interno del sito sono visibili numerosi *compounds*.

DISTANZA DALLE OPERE IN PROGETTO: m 800 a SW dell'area del parco fotovoltaico.



SSV005

cod. CartApulia FGBIS003392

cod. PPTR Regione Puglia - - -

LOCALIZZAZIONE

Regione:

Puglia

Provincia:

FG

Comune:

San Severo

Località:

Motta della Regina

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

CartApulia

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione:

traccia da fotografia aerea

Tipo:

villaggio

Classificazione:

Area poligono

CRONOLOGIA:

Periodo:

Età neolitica

Datazione:

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

Tavoletta Lucera, Foglio 163 I SE e Tavoletta Masseria Faralla, Foglio 163 I NE (UTM est: 532.320,624; nord: 4.603.634,766)

DESCRIZIONE:

Insedimento neolitico visibile in fotografia aerea localizzato a circa 800 m a NO del corso del torrente Triolo ed esteso su una superficie di circa 19 ettari. Le tracce relative al villaggio, già individuate da Bradford e da Jones, sono in parte oscurate da quelle del complesso fortificato di età medievale che vi si sovrappone; sono infatti visibili almeno quaranta tracce di forma semicircolare dal diametro compreso tra 20 e 30 metri, relative a *compounds*, in particolare a N, a S e ad O del terrapieno medievale. Sono inoltre riconoscibili tracce relative a tre fossati concentrici di recinzione nella zona meridionale e settentrionale occupata dal sito.

DISTANZA DALLE OPERE IN PROGETTO: immediatamente a S dell'area del parco fotovoltaico.



SSV006

cod. CartApulia FGBIS003648

cod. PPTR Regione Puglia - - -

LOCALIZZAZIONE

Regione:

Puglia

Provincia:

FG

Comune:

San Severo

Località:

Motta della Regina

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

CartApulia

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione:

traccia da fotografia aerea

Tipo:

casale

Classificazione:

Area poligono

CRONOLOGIA:

Periodo:

Basso Medioevo

Datazione:

XI-XV secolo

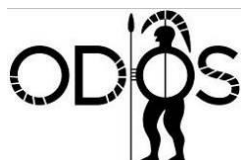
RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

Tavoletta Masseria Faralla, Foglio 163 I NE (UTM est: 532.763,194; nord: 4.603.782,290)

DESCRIZIONE:

All'insediamento neolitico ben visibile in fotografia aerea si sovrappone per gran parte un esteso complesso fortificato medievale che occupa un'area di circa 4 ettari, con caratteristica forma a fagiolo, munito di fortificazione ad aggere.

DISTANZA DALLE OPERE IN PROGETTO: m 340 a E dell'area del parco fotovoltaico.



SSV007

cod. CartApulia - - -

cod. PPTR Regione Puglia - - -

LOCALIZZAZIONE

Regione:

Puglia

Provincia:

FG

Comune:

San Severo

Località:

Motta Regina-Canale Santa Maria

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

Relazione relativa ai risultati delle indagini archeologiche preventive funzionali alla redazione di una Carta del rischio archeologico realizzata dalla ArcheoLogica S.r.l. (sito n. SANS5) nell'ambito di un progetto per la realizzazione di un impianto eolico composto da n. 10 aerogeneratori e delle opere ad esso connesse nel Comune di San Severo (FG) alla località "la Camera" - Committente ENERWING srl.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione:

Area di frammenti

Tipo:

Insedimento

Classificazione:

Area poligono

CRONOLOGIA:

Periodo:

Età neolitica-età romana-età medievale

Datazione:

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

Tavoletta Masseria Faralla, Foglio 163 I NE (UTM est: 533.876,202; nord: 4.605.038,677)

DESCRIZIONE:

Spargimento di materiali di superficie riconducibili ad un'area insediativa non meglio definibile di età neolitica, romana e medievale.

DISTANZA DALLE OPERE IN PROGETTO: km 1,1 a ENE dell'area del parco fotovoltaico.



SSV008

cod. CartApulia - - -

cod. PPTR Regione Puglia - - -

LOCALIZZAZIONE

Regione:

Puglia

Provincia:

FG

Comune:

San Severo

Località:

Celentana

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

Relazione relativa ai risultati delle indagini archeologiche preventive funzionali alla redazione di una Carta del rischio archeologico realizzata dalla Se.Arch. S.r.l. (sito n. sporadico 1) nell'ambito di un progetto per la realizzazione di un impianto eolico e delle opere ad esso connesse nel Comune Volturino, Lucera e San Severo (FG).

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione:

Area di frammenti

Tipo:

Insedimento

Classificazione:

Area poligono

CRONOLOGIA:

Periodo:

non determinabile

Datazione:

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

Tavoletta Masseria Faralla, Foglio 163 I NE (UTM est: 532115, 612; nord: 4604059,584)

DESCRIZIONE:

Il sito Sporadico 1 (vedi tav. IV) si colloca a circa 800 m a ESE di mass.a Motticella a circa m 25 a S dell'area della stazione elettrica. Tra i pochi reperti rinvenuti si segnalano frammenti di malta di capanna, con tracce in negativo di elementi vegetali.

DISTANZA DALLE OPERE IN PROGETTO: localizzato all'interno dell'area occidentale del parco fotovoltaico, settore orientale.

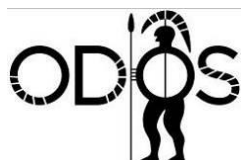


4.4. L'analisi delle fotografie aeree

La presente ricerca ha riguardato, oltre allo spoglio della bibliografia per l'individuazione dei siti noti e alla ricognizione di superficie nella zona interessata dalla realizzazione dell'impianto fotovoltaico e del relativo cavidotto di connessione, l'analisi delle coperture ortofotografiche disponibili per il territorio in questione, in particolare quelle realizzate negli anni compresi tra il 2000 e il 2019, al fine di verificare l'esistenza di possibili anomalie di interesse archeologico nell'area e l'eventuale interferenza di queste con la realizzazione delle opere.

L'esame delle foto aeree, che ha riguardato la zona direttamente interessata dalla realizzazione delle opere in progetto e quella ad essa immediatamente prossima⁹, ha evidenziato l'assenza di anomalie di interesse archeologico nell'area oggetto d'indagine.

⁹ L'area di buffer applicata all'analisi è di m 200 dalle opere in progetto.



5. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

5.1. Aree archeologiche sottoposte a vincolo

Nelle aree interessate dall'installazione dell'impianto non sono presenti aree sottoposte a vincolo archeologico.

5.2 Verifica delle interferenze con aree archeologiche note e siti storico culturali

Le opere in progetto interferiscono direttamente con le evidenze archeologiche di seguito descritte.

- Segnalazione archeologica denominata “Motta della Regina”¹⁰, inserita nel PPTR Regione Puglia “UCP_Stratificazione insediativa_siti storico culturali”, nonché in CartApulia (cod. sito FGBIS003392) è schedata nella presente relazione con codice sito **SSV005** ed è pertinente a un insediamento neolitico visibile in fotografia aerea localizzato a circa 800 m a NO del corso del torrente Triolo ed esteso su una superficie di circa 19 ettari. Il limite sud-occidentale del settore W del parco fotovoltaico coincide con il limite nord-occidentale dell'area perimetrata nel PPTR Regione Puglia, a circa m 200 a S della sottostazione elettrica. Le tracce relative al villaggio, già individuate da Bradford e da Jones, sono in parte oscurate da quelle del complesso fortificato di età medievale che vi si sovrappone; sono infatti visibili almeno quaranta tracce di forma semicircolare dal diametro compreso tra 20 e 30 metri, relative a *compounds*, in particolare a N, a S e ad O del terrapieno medievale. Sono inoltre riconoscibili tracce relative a tre fossati concentrici di recinzione nella zona meridionale e settentrionale occupata dal sito. La fascia di rispetto, larga m 100, relativa al settore NW del sito rientra nell'estremo settore sud-occidentale del parco fotovoltaico.

- Il sito SSV008, area di dispersione individuata nel corso delle indagini archeologiche preventive funzionali alla redazione di una Carta del rischio archeologico realizzata dalla Se.Arch. S.r.l. (sito n. sporadico 1) nell'ambito di

¹⁰ INTEGRAZIONE PUG art.96 e DGR 2436/2018, art. 7.6.3.6 NTA PUG.



un progetto per la realizzazione di un impianto eolico e delle opere ad esso connesse nel Comune Volturino, Lucera e San Severo (FG). L'area di frammenti si colloca all'interno della fascia orientale del settore occidentale del parco fotovoltaico.

5.3 Verifica delle interferenze con la viabilità antica

Come descritto nel capitolo 4 paragrafo 4.3, l'area interessata dalle opere in progetto non è attraversata da assi stradali antichi (**fig. 7**).

5.4 Verifica delle interferenze con le anomalie da fotografia aerea

L'area interessata dalle opere in progetto non interferisce con anomalie visibili in fotografia aerea.

5.5 Verifica delle interferenze tratturali

L'area interessata dalle opere in progetto non interferisce con tratturi di età moderna (**fig. 8**, tav. A 3).

5.6. Risultati delle ricognizioni esplorative puntuali

Il lavoro sul campo è stato svolto nella giornata di giovedì 2 settembre 2021, al quale ha fatto seguito l'attività di censimento dei siti noti svolta per il territorio indagato.

La ricognizione sul campo non ha portato all'individuazione di alcuna area di concentrazione di materiale archeologico che non fosse già nota da precedenti indagini o presente nella bibliografia consultata.

5.7. Elenco delle Foto

Altro tipo di documentazione eseguita nel corso del lavoro sul campo è stata quella fotografica, finalizzata nuovamente alla registrazione dei luoghi, delle condizioni del terreno e della visibilità dell'unità topografica e dei materiali rinvenuti. A questa attività ha fatto poi seguito la creazione di un elenco delle



fotografie prodotte durante l'attività di ricognizione sul campo, le quali sono state progressivamente numerate.

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE
1	San Severo (FG) Loc. Motta della Regina	/	AREA IMPIANTO
2	San Severo (FG) Loc. Motta della Regina	/	AREA IMPIANTO
3	San Severo (FG) Loc. Motta della Regina	/	AREA IMPIANTO
4	San Severo (FG) Loc. Motta della Regina	/	AREA IMPIANTO
5	San Severo (FG) Loc. Motta della Regina	/	AREA IMPIANTO
6	San Severo (FG) Loc. Motta della Regina	/	AREA IMPIANTO
7	San Severo (FG) Loc. Motta della Regina	/	AREA IMPIANTO
8	San Severo (FG) Loc. Motta della Regina	/	AREA IMPIANTO
9	San Severo (FG) Loc. Motta della Regina	/	AREA IMPIANTO
10	San Severo (FG) Loc. Motta della Regina	/	AREA IMPIANTO
11	San Severo (FG) Loc. Motta della Regina	/	AREA IMPIANTO
12	San Severo (FG) Loc. Motta della Regina	/	AREA IMPIANTO
13	San Severo (FG) Loc. Motta della Regina	/	AREA IMPIANTO



Valutazione del rischio archeologico – Impianto di produzione di energia elettrica da fonte solare sito in agro di San Severo (FG). Località Celentana-Motta Regina

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE
14	San Severo (FG) Loc. Motta della Regina	/	AREA IMPIANTO
15	San Severo (FG) Loc. Motta della Regina	/	AREA IMPIANTO
16	San Severo (FG) Loc. Motta della Regina	/	AREA IMPIANTO
17	San Severo (FG) Loc. Motta della Regina	/	AREA IMPIANTO
18	San Severo (FG) Loc. Motta della Regina	/	AREA IMPIANTO
19	San Severo (FG) Loc. Motta della Regina	/	AREA IMPIANTO
20	San Severo (FG) Loc. Motta della Regina	/	AREA IMPIANTO
21	San Severo (FG) Loc. Motta della Regina	/	AREA IMPIANTO
22	San Severo (FG) Loc. Motta della Regina	/	AREA IMPIANTO*
23	San Severo (FG) Loc. Motta della Regina	/	AREA IMPIANTO*
24	San Severo (FG) Loc. Motta della Regina	/	AREA IMPIANTO*
25	San Severo (FG) Loc. Motta della Regina	/	AREA IMPIANTO*
26	San Severo (FG) Loc. Motta della Regina	/	AREA IMPIANTO*
27	San Severo (FG) Loc. Motta della Regina	/	AREA IMPIANTO*



Valutazione del rischio archeologico – Impianto di produzione di energia elettrica da fonte solare sito in agro di San Severo (FG). Località Celentana-Motta Regina

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE
28	San Severo (FG) Loc. Motta della Regina	/	AREA IMPIANTO*
29	San Severo (FG) Loc. Motta della Regina	/	AREA IMPIANTO*
30	San Severo (FG) Loc. Motta della Regina	/	AREA IMPIANTO*
31	San Severo (FG) Loc. Motta della Regina	/	AREA IMPIANTO*
32	San Severo (FG) Loc. Motta della Regina	/	AREA IMPIANTO*
33	San Severo (FG) Loc. Motta della Regina	/	AREA IMPIANTO*
34	San Severo (FG) Loc. Motta della Regina	/	AREA IMPIANTO*



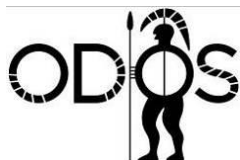




3



4



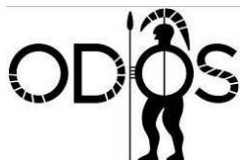
DI BRUSCELLA ANTONIO E RUSSO CARLA
VIA VINCENZO CAPOZZI, 8
71121 FOGGIA
P.I.: 04124960719
REA 302.501



5



6



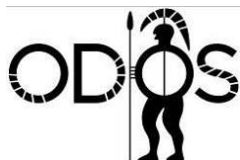
DI BRUSCELLA ANTONIO E RUSSO CARLA
VIA VINCENZO CAPOZZI, 8
71121 FOGGIA
P.I.: 04124960719
REA 302.501



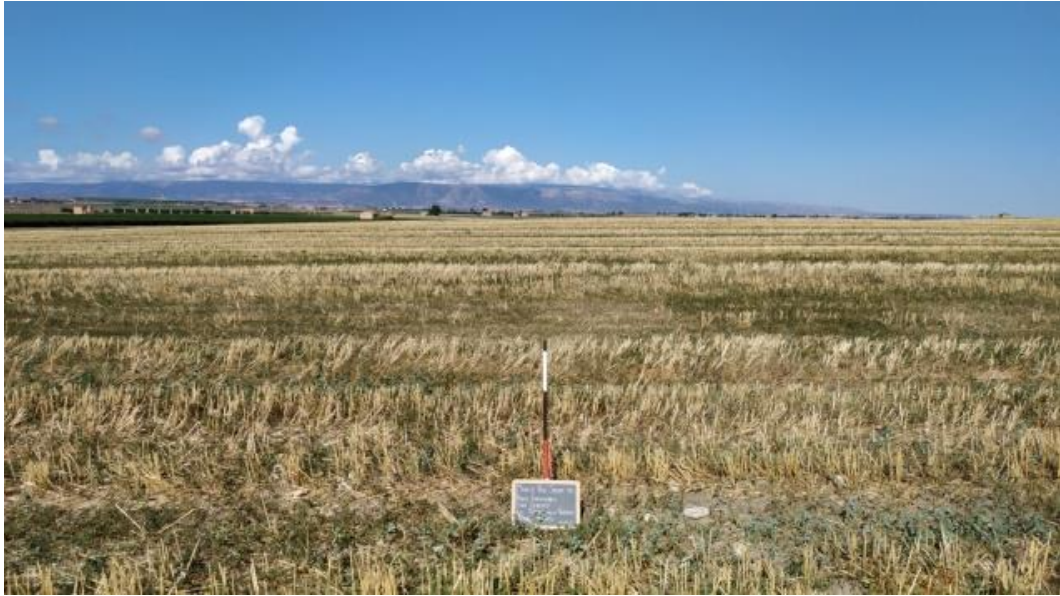
7



8



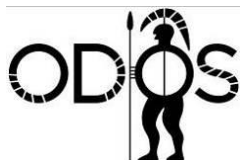
DI BRUSCELLA ANTONIO E RUSSO CARLA
VIA VINCENZO CAPOZZI, 8
71121 FOGGIA
P.I.: 04124960719
REA 302.501



9



10



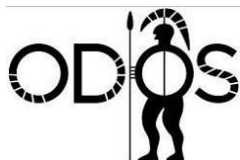
DI BRUSCELLA ANTONIO E RUSSO CARLA
VIA VINCENZO CAPOZZI, 8
71121 FOGGIA
P.I.: 04124960719
REA 302.501



11



12



DI BRUSCELLA ANTONIO E RUSSO CARLA
VIA VINCENZO CAPOZZI, 8
71121 FOGGIA
P.I.: 04124960719
REA 302.501



13



14



DI BRUSCELLA ANTONIO E RUSSO CARLA
VIA VINCENZO CAPOZZI, 8
71121 FOGGIA
P.I.: 04124960719
REA 302.501



15



16



DI BRUSCELLA ANTONIO E RUSSO CARLA
VIA VINCENZO CAPOZZI, 8
71121 FOGGIA
P.I.: 04124960719
REA 302.501



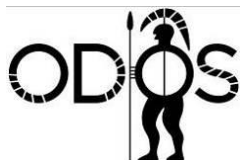
17



18



DI BRUSCELLA ANTONIO E RUSSO CARLA
VIA VINCENZO CAPOZZI, 8
71121 FOGGIA
P.I.: 04124960719
REA 302.501



DI BRUSCELLA ANTONIO E RUSSO CARLA
VIA VINCENZO CAPOZZI, 8
71121 FOGGIA
P.I.: 04124960719
REA 302.501



21



22



DI BRUSCELLA ANTONIO E RUSSO CARLA
VIA VINCENZO CAPOZZI, 8
71121 FOGGIA
P.I.: 04124960719
REA 302.501



23



24



DI BRUSCELLA ANTONIO E RUSSO CARLA
VIA VINCENZO CAPOZZI, 8
71121 FOGGIA
P.I.: 04124960719
REA 302.501



25



26



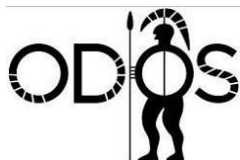
DI BRUSCELLA ANTONIO E RUSSO CARLA
VIA VINCENZO CAPOZZI, 8
71121 FOGGIA
P.I.: 04124960719
REA 302.501



27



28



DI BRUSCELLA ANTONIO E RUSSO CARLA
VIA VINCENZO CAPOZZI, 8
71121 FOGGIA
P.I.: 04124960719
REA 302.501



29



30



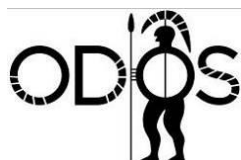
DI BRUSCELLA ANTONIO E RUSSO CARLA
VIA VINCENZO CAPOZZI, 8
71121 FOGGIA
P.I.: 04124960719
REA 302.501



31



32



DI BRUSCELLA ANTONIO E RUSSO CARLA
VIA VINCENZO CAPOZZI, 8
71121 FOGGIA
P.I.: 04124960719
REA 302.501



33



34



DI BRUSCELLA ANTONIO E RUSSO CARLA
VIA VINCENZO CAPOZZI, 8
71121 FOGGIA
P.I.: 04124960719
REA 302.501

6. CONCLUSIONI – VALUTAZIONE DEL RISCHIO E DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

Nell'ambito delle indagini per la verifica preventiva dell'interesse archeologico dell'area interessata dal progetto, la **Relazione Archeologica**, basata sull'edito e sullo spoglio degli archivi disponibili, ha evidenziato che il comprensorio destinato alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico è noto nella bibliografia archeologica.

Per quanto attiene l'analisi delle **interferenze delle opere con le aree sottoposte a vincolo di tutela archeologica**, si è verificato che il progetto presenta le seguenti interferenze:

- La fascia di rispetto della segnalazione archeologica denominata "Motta della Regina"¹¹, inserita nel PPTR Regione Puglia "UCP_Stratificazione insediativa_siti storico culturali", nonché in CartApulia (cod. sito FGBIS003392), pertinente a un insediamento neolitico (scheda sito **SSV005**) visibile in fotografia aerea, relativamente al settore N del sito. Nello specifico, il limite sud-occidentale del parco fotovoltaico coincide con il limite nord-occidentale dell'area perimetrata nel PPTR Regione Puglia e, inoltre, la fascia di rispetto di quest'ultimo, larga m 100, relativa al settore NW del sito rientra nell'area del parco fotovoltaico, nello specifico nel suo estremo settore sud-occidentale.

- Il sito **SSV008**, area di dispersione individuata nel corso delle indagini archeologiche preventive funzionali alla redazione di una Carta del rischio archeologico realizzata dalla Se.Arch. S.r.l. (sito n. sporadico 1) nell'ambito di un progetto per la realizzazione di un impianto eolico e delle opere ad esso connesse nel Comune Volturino, Lucera e San Severo (FG), è costituito da un'area di frammenti localizzata all'interno della fascia orientale del settore occidentale del parco fotovoltaico.

¹¹ INTEGRAZIONE PUG art.96 e DGR 2436/2018, art. 7.6.3.6 NTA PUG.



Riguardo alle **interferenze** con la **rete tratturale** di età moderna, la **viabilità antica**, le **strutture di interesse architettonico** inserite nel PPTR e le **anomalie da fotografia aerea** si rimanda alle considerazioni riportate negli appositi paragrafi.

La presente ricerca si propone quale strumento utile per la conoscenza dello scenario territoriale interessato da questa infrastruttura; si pone altresì quale frutto del costante raccordo tra le indicazioni della locale Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e per i Beni Archeologici e Paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia, volte alla tutela del patrimonio, e le richieste di fattibilità della committenza.

Le metodologie impiegate in tale ricerca, sviluppata sotto il punto di vista dell'approccio bibliografico e correlata, infine, dai risultati desunti in fase ricognitiva, ha permesso di esplorare e conoscere direttamente il territorio, a partire dalle sue caratteristiche morfologiche e geologiche salienti.

Tale impianto di produzione energetica da fonte solare e il relativo tratto di cavidotto interessano unicamente, come è desumibile dalle tavole di progetto, il territorio comunale di San Severo (FG).

Incrociando i dati dell'attività d'indagine svolta sul campo con quelli già noti della ricerca archeologica emerge chiaramente l'importanza di questo comprensorio nell'ambito dei fenomeni antropici nella diacronia.

Sia per la definizione del Rischio Archeologico, che del Potenziale Archeologico, i parametri utilizzati si basano sulle disposizioni contenute nella circolare 1/2016.



Considerando l'insieme delle informazioni desunte si può così riassumere il fattore del Rischio Archeologico (**Tav. A 4**):

RISCHIO BASSO

Si registra un grado di rischio basso (**in verde**) nell'area corrispondente ad un'area di frammenti (codice sito **SSV008** – tav. III, capitolo 4) collocata ai margini del settore occidentale del parco fotovoltaico, a circa 800 m a ESE di mass.a Motticella. Tra i pochi reperti rinvenuti si segnalano frammenti di malta di capanna, con tracce in negativo di elementi vegetali.

RISCHIO MOLTO BASSO

Si valuta un grado di rischio molto basso (**in blu**) per tutte le altre aree indagate diverse da quelle ricadenti all'interno delle aree di rischio sopra indicate.

La valutazione **del grado di potenziale archeologico** di una data porzione di territorio si basa sull'analisi comparata dei dati raccolti e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storico-archeologici ricavati da fonti diverse (fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) ovvero sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica. Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini. Il grado di potenziale archeologico è rappresentato nella cartografia di progetto dal contorno del buffer che definisce il "rischio" archeologico atteso su ciascun elemento di progetto. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016, Allegato 3:



GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO	RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
0	Nessuno	<p>Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico</p>
1	Inconsistente	
2	Molto basso	
3	Basso	<p>Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara</p>
4		
5		<p>Medio: il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità</p>



6	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote , ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. soilmark, cropmark, micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale	Medio	
7	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati . Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
8	Indiziato da ritrovamenti diffusi . Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	
9	Certo, non delimitato . Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte		Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
10	Certo, ben documentato e delimitato . Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di remote sensing	Esplicito	Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe



Considerando l'insieme delle informazioni desunte si può così riassumere il fattore del Potenziale Archeologico (**Tav. A 5**):

POTENZIALE 3

Si valuta un potenziale archeologico di grado 3 (**in verde scuro**) per l'area corrispondente ad un'area di frammenti (codice sito **SSV008** – tav. III, capitolo 4) collocata ai margini del settore occidentale del parco fotovoltaico, a circa 800 m a ESE di mass.a Motticella. Tra i pochi reperti rinvenuti si segnalano frammenti di malta di capanna, con tracce in negativo di elementi vegetali. I materiali, scarsi e dalla superficie consunta, non sono dunque riconducibili "oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione, che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo"¹².

POTENZIALE 2

Si valuta potenziale archeologico di grado 2 (**in verde chiaro**) per tutte le altre opere in progetto diverse da quelle ricadenti all'interno delle aree di rischio sopra indicate.

¹² Circolare n. 1 del 20 gennaio 2016, Allegato 3



7. BIBLIOGRAFIA

Alvisi G., *La viabilità romana della Daunia*, Società di Storia Patria per la Puglia, Bari.

Brown K., *Aerial Archaeology of the Tavoliere. The Italian Air Photographic Record and the Riley Archive*, in *Accordia Research Papers*, vol. 9, 2001-2003, pp. 123-146.

Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000 (II edizione) e Note illustrative.

Ciaranfi N., Loiacono F., Moretti M., *Note illustrative della Carta geologica d'Italia in scala 1:50.000, Foglio 408 Foggia*, 2011, pp.15-45.

Goffredo R., Mancassola N.;Saggiaro F., *La fotointerpretazione per lo studio dell'insediamento rurale del Tavoliere tra XI e XIV secolo d.C.*, 2006, pp. 222-223.

Guaitoli M., *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, 2003.

Maggiore M., Masciale R., Massari R., Pappagallo G., Passarella G., Vurro M. 2004, *Ordine Regionale dei Geologi-Puglia, Caratteri idrostrutturali del Tavoliere di Puglia ed elaborazione di una Carta Geolitologica a finalità idrogeologiche*, pp. 6-16.

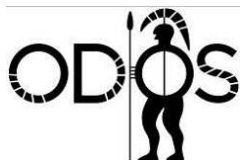
Simone O., *Le aree della Fossa Bradanica, Il Tavoliere delle Puglie, in Il patrimonio geologico della Puglia, Territorio e geositi*, 2010, pp. 40-48.

Tinè, S., *Passo di Corvo e la civiltà neolitica del Tavoliere*, Genova 1983.



Volpe G., *La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi*, Bari 1990.

Volpe G., Romano A.V., Goffredo R., *Il progetto Valle del Celone: ricognizione, aerofotografia, G.I.S.*, in Buora M., Santoro S. (eds.), *Progetto Durrës. Strumenti della salvaguardia del patrimonio culturale: carta del rischio archeologico e catalogazione informatizzata. Esempi italiani ed applicabilità in Albania e Alte tecnologie applicate all'archeologia di Durrës*, Atti del II e del III Incontro Scientifico (Villa Manin di Passariano - Udine – Parma, 27-29 marzo 2003 e Durrës, 22 giugno 2004), *Antichità Alto Adriatiche*, LVIII, Trieste 2004, pp. 181-220.



8. ALLEGATI

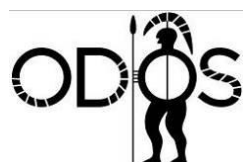
Tav. A 1 - Carta utilizzo dei suoli

Tav. A 2 - Carta della visibilità

Tav. A 3 - Carta delle aree a rischio archeologico e interferenze tratturali

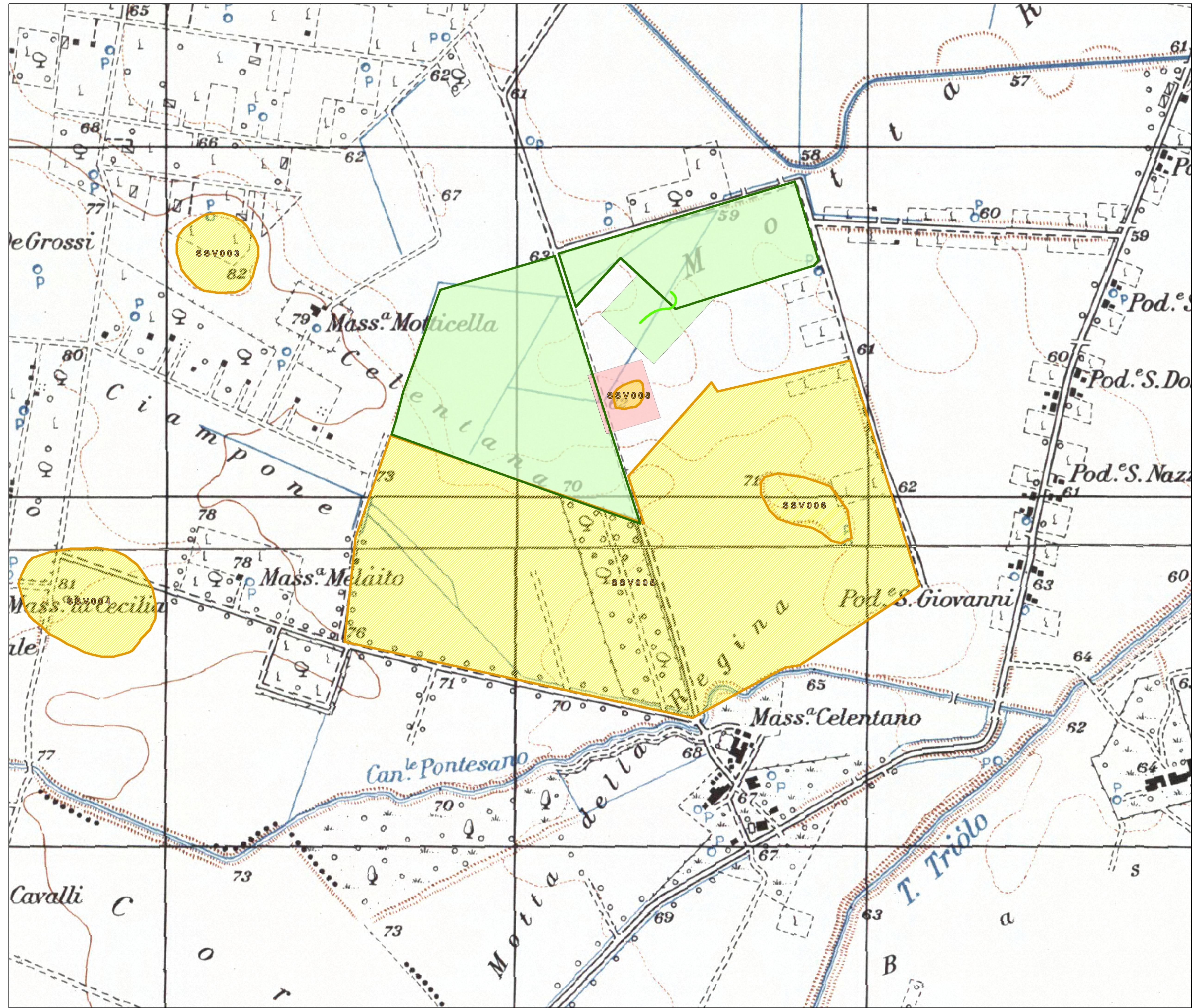
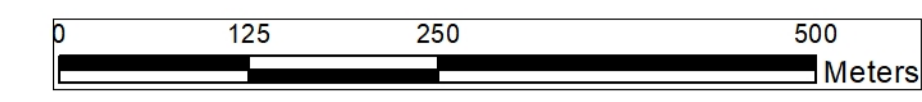
Tav. A 4 - Carta del rischio archeologico

Tav. A 5 – Carta del potenziale archeologico










1:5 000



Legenda

-  Cavidotto
-  area parco fotovoltaico
-  siti noti poligono

potenziale archeologico

-  2
-  5